

Visita Pastorale
Comunità pastorale “S. Giovanni Evangelista”
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Opera, 30 gennaio 2021.

Ritrovare Gesù

1. Hanno perso Gesù.

La festa è stata bella, la devozione è stata intensa, la gente è venuta, come al solito, in massa. I riti sono stati celebrati con solennità. Insomma è stata una bella Pasqua!

L'imprevisto sconcertante è che mentre la carovana dei devoti si mette in cammino per tornare al paese Gesù non è con loro.

La comunità in cammino è una comunità di gente che si vuole bene, sono parenti, sono conoscenti, ma non sanno dove sia Gesù.

Maria e Giuseppe, poi, sono i più santi genitori che si possano immaginare: neppure loro però sanno dove sia Gesù. Si può immaginare l'angoscia, il senso di colpa, la frenesia della ricerca e infine lo stupore della rivelazione.

Questo episodio del Vangelo può essere d'aiuto a porre domande sulla nostra vita di comunità. Anche alla Chiesa di oggi può succedere di perdere Gesù. Tutto è ben organizzato, le celebrazioni sono curate, i devoti si trovano volentieri, si aiutano se possono, partecipano ai riti della comunità. Ma può succedere che non si sappia dove sia Gesù.

Se si perde il contatto con lui è come se si perdesse il fondamento della casa: ogni tempesta può mandarla in rovina. Se si perde il rapporto personale e comunitario con Gesù è come se si spegnesse il fuoco: l'ambiente si raffredda, l'allegria intorno al fuoco si esaurisce, la gente finisce per disperdersi. Se si perde il rapporto personale e comunitario con Gesù è come se si chiudesse l'orizzonte della speranza della vita eterna: Gesù è il crocifisso risorto, come possiamo sperare la risurrezione se non siamo uniti a Gesù?

2. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per dire a ogni comunità la sua sollecitudine, il senso di responsabilità che normalmente si esprime con la destinazione di preti e di operatori pastorali.

La visita pastorale è il momento per ricordare a ogni comunità la grazia e la responsabilità di essere parte della grande Chiesa di Milano, della grande Chiesa cattolica.

La visita pastorale è un momento propizio alla verifica del cammino compiuto, della recezione delle indicazioni del Vescovo nella visita pastorale precedente, dei passi compiuti e dei problemi della comunità.

La visita pastorale è occasione per annunciare il vangelo.

3. *Dopo tre giorni lo trovarono.*

Abbiamo bisogno di trovare ancora Gesù, di comprendere la sua missione, di lasciarci stupire dal suo modo di intendere l'essere figlio.

Il messaggio che ci viene annunciato è che Gesù indica la via per una umanità salvata, una famiglia salvata, una persona che incontra Dio e trova salvezza.

La salvezza di ciascuno è la promessa di Gesù, il compimento della sua missione: *poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo né è divenuto partecipe per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che delle morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita* (Eb 2,14s). La nostra salvezza è la vita di Gesù nel tempo che passa e anche quando il tempo è finito. La morte non è la fine di tutto, il cadere nel nulla. Gesù ha vinto la morte.

La salvezza della famiglia è la presenza di Gesù. La famiglia di Nazaret è offerta alla meditazione delle famiglie di ogni tempo come un modello. In particolare due aspetti sono raccomandati.

Il primo è la responsabilità dei genitori che devono introdurre i figli alla vita, che non possono mai dimettersi dalla loro funzione educativa. È una raccomandazione ai genitori ad avere stima di sé, a mettere nel conto di non essere perfetti. Ma così come

sono, sono adatti a trasmettere il senso della vita e ne hanno la responsabilità. Non possono delegare alle istituzioni, non possono delegare a nessuno, anche se hanno bisogno l'aiuto di tutti.

Il secondo è l'apertura alla vocazione dei figli. I figli non sono chiamati alla vita per realizzare i progetti dei genitori, ma per rispondere alla loro vocazione.

La salvezza del popolo è nell'opera di Dio: *Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna* (Is 45,17). Il riferimento a Dio è la benedizione che accompagna la storia di una umanità che risponde alla sua vocazione alla fraternità. *“Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che “soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi”* (FT 272).

Siamo chiamati a cercare Gesù, a ritrovare Gesù, che Gesù rimanga con noi e noi con Gesù: per avere una speranza che non delude, per formare famiglie che siano cellule vive della comunità e accompagnamento sapiente al compimento della vocazione di ciascuno, per dare alla umanità la forma della fraternità.